

LE INTERVISTE

Francesco Paolo Sisto “Indagare l'esecutivo un azzardo inaccettabile Corte dell'Aja sciatta”

Il viceministro della Giustizia: “Rispettiamo i ruoli
noi abbiamo il diritto di scrivere una riforma”

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Sale il livello dello scontro tra il governo e il procuratore capo di Roma, Francesco Lo Voi, finito al centro del caso Caputi e, poco prima, del caso Almasri, per il quale ha aperto un'indagine su Meloni, Nordio, Piantedosi e Mantovano. Ora i membri del Csm nominati dal centrodestra chiedono di trasferirlo, di valutare delle sanzioni, e viene invitato anche dalle forze di maggioranza a considerare un passo indietro, ma il viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto non vede «un nemico», dice. «Io giudico i comportamenti, non le persone».

Qual è il suo giudizio?

«Mi fermo a quanto di mia competenza: la scelta di aprire un'indagine per il caso Almasri sul presidente del Consiglio, due ministri e un sottosegretario è stata sbagliata. Un azzardo inaccettabile».

Le opposizioni sostengono fosse un atto dovuto.

«L'esposto da cui nasce non conteneva fatti di rilevanza penale e non aveva i requisiti di determinatezza e di verosimiglianza richiesti dalla legge. Se Lo Voi avesse atteso l' informativa in Parlamento di Nordio e Piantedosi si sarebbe astenuto da un gesto così grave».

Cosa avrebbe dovuto fare?

«Cestinare l'esposto. Alternative minori? Avrebbe potuto inviarlo al tribunale dei ministri senza alcun indagato, oppure chiedere direttamente l'archiviazione».

Anche lei, quindi, vorrebbe le

dimissioni di Lo Voi?

«Sono sempre una scelta rimessa alla sensibilità di ciascuno. Io sarei soddisfatto se il procuratore, soprattutto dopo l'audizione alle Camere dell'altro giorno, richiedesse l'immediata archiviazione delle posizioni di Meloni, Nordio, Piantedosi e Mantovano, vista la clamorosa insussistenza dei fatti contestati. Se su questo facesse un bel passo indietro, ne farebbe dieci in avanti, dando così prova di ritrovata saggezza».

Perché giudica insistenti le accuse di peculato e favoreggiamento?

«Il favoreggiamento non è credibile perché Almasri è stato rimesso in libertà dalla Corte d'Appello, mentre considerare peculato l'uso dell'aereo di Stato per espellerlo dall'Italia è fuori da ogni logica. Persino Minniti è d'accordo».

Di mezzo c'è anche la Corte penale internazionale.

«Si è comportata in maniera sciatta».

La Corte dell'Aja risponde aprendo un fascicolo per «ostacolo alla giustizia» contro il governo italiano. Si apre un nuovo fronte.

«Anche qui, giudico i comportamenti. La Corte ha stilato un primo ordine di cattura contro Almasri pieno di gravi errori, poi rabberciati in ampie parti. E il primo mandato è stato emesso, stranamente, non appena il libico arriva in Italia, dopo vari giorni che aveva passato in giro per l'Europa. Tempistica inspiegabile. Il nostro atteggiamento critico è perfettamente giustificato».

Con i giudici italiani va anche

peggio. Ormai il governo è allo scontro totale.

«È la nostra riforma per la separazione delle carriere ad aver creato questo stato di “nervosismo con rivolta” nell'Anm, con atteggiamenti anche clamorosi, come l'uscita dalla sala quando Nordio ha preso la parola alla inaugurazione dell'anno giudiziario a Napoli. È successo anche a me».

In che occasione?

«L'ultima in questi giorni. Sono appena stato all'inaugurazione dell'anno giudiziario delle Camere Penali e i vertici degli uffici milanesi si sono rifiutati di essere presenti perché “è in corso una delegittimazione della magistratura”, hanno scritto. Un atteggiamento sbagliato. Rispettando le regole, abbiamo il pieno diritto di scrivere questa riforma. È nel nostro programma e gli italiani, anche per questo, ci hanno votato».

Il Capo dello Stato chiede dialogo e rispetto. Così non andate in direzione opposta?

«Sono tra i più convinti assertori della necessità del dialogo. Mantenere l'aplomb istituzionale serve ad evitare che ne faccia le spese il cittadino. Basterebbe avere rispetto dei ruoli».

Anche da parte del governo?

«Non siamo stati noi a provocare lo scontro. Una legge si può criticare, ma non combatterla così pesantemente».

Il governo attacca la magistratura quotidianamente, mettendo nel mirino singoli giudici per decisioni sgradite.

«Il principio di imparzialità esige un codice comportamentale. I giudici non possono pubblicamente criticare proprio



quelle leggi che poi sono chiamati ad applicare nelle sentenze. L'effetto sulla percezione della giustizia da parte dei cittadini è del tutto negativo».

Ora criticano una riforma che li riguarda.

«Dissenso legittimo, ma è la politica che deve scrivere le leggi, ai giudici spetta la loro applicazione. Se la magistratura vuole invadere lo spazio del Parlamento, allora succede come nel calcio: chi invade il campo viene riportato sugli spalti. Sono le regole della democrazia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS2053

In Senato
Francesco
Paolo Sisto,
avvocato e
docente
universitario,
è stato eletto
con Forza Italia



“

Lo Voi poteva
cestinare l'esposto
oppure inviarlo al
tribunale dei ministri
indagati o chiedere
l'archiviazione

I giudici devono
rispettare
il principio
di imparzialità
evitando di criticare
in anticipo le leggi